

Convegno diocesano

Comunità pastorali e corresponsabilità dei laici

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa”
(Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 27)

1 giugno 2019

Tortona, Centro *Mater Dei*

SINTESI DEI LAVORI DEI SINGOLI GRUPPI

Il Convegno ci chiede una verifica del cammino fatto nelle singole parrocchie, nelle Comunità pastorali e nel Vicariato.

Nel rispondere ai quesiti occorre sempre declinare gli **elementi positivi** (es.: SÌ, perché ...) e le eventuali **criticità** (NO, perché ...).

Ricordiamo ciò che scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n. 50): «Oggi si suole parlare di un “eccesso diagnostico”, che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. D'altra parte, neppure ci servirebbe uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra ed asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un *discernimento evangelico*. È lo sguardo del discepolo missionario che *si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo*».

È questo **discernimento evangelico** che vogliamo condividere.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Le nostre comunità devono essere segno visibile dell'amore che Gesù ha per tutti.
- Non dobbiamo stancarci di sottolineare il "punto di non ritorno" della comunità pastorale, proponendo moneti di incontro fra tutte le parrocchie.
- L'oratorio in questo riveste una grande importanza: sia luogo di formazione e di comunione visibile.
- Le critiche siano a servizio di proposte realizzabili e positive.
- Eliminare i settori chiusi in se stessi.
- Positivo il ruolo dei nostri sacerdoti che sono a servizio della comunità e danno buona testimonianza di come vivere la comunità pastorale.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Il Consiglio pastorale è fondamentale che venga costituito in ogni comunità.
- Deve essere veramente rappresentativo della comunità pastorale: ciascuno deve collaborare per la crescita della comunità ma si deve rispondere insieme di ciò che facciamo e decidiamo.
- Se sarà possibile sarebbe utile che il Consiglio faccia da mediazione fra i "responsabili" e la comunità. I membri del Consiglio siano stimati e parlino con tutti.
- I membri del Consiglio pastorale siano i primi a portare avanti il discorso della comunità, favorendo e motivando il catechismo unico, l'estate ragazzi, il mese di maggio, pensando anche ai servizi alla famiglia, per esempio ascolto alle povertà o doposcuola.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Accogliere nel servizio e valorizzare i religiosi e le religiose presenti nel territorio delle comunità.

- Realizzare una formazione unica dei catechisti e degli animatori.
- Anche se proviene da parrocchie diverse, occorre mantenere un atteggiamento positivo, di fraternità, di comunione di stima reciproca.
- Scegliere e valorizzare persone che abbiano a cuore il bene della comunità e competenze specifiche.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Il laico corresponsabile sia formato, disponibile, docile e umile.
- Partecipi alle decisioni con spirito costruttivo.
- Partecipi alla vita della comunità con la presenza alla celebrazione eucaristica e stia con tutti (anche con i membri della comunità più problematici).
- Stemperi le tensioni, porti comunione eliminando gelosie ed invidie e si faccia carico del fratello.
- Tenga presente il principio di sussidiarietà, ovvero permettere alle persone di fare ciò sono in grado e possono fare.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

I punti di forza sono sintetizzabili in:

- Memoria ed identità del passato per “fondare” lo spirito di appartenenza.
- Ascolto per amicizia e relazioni buone fra laici e profeti.
- Custodire la fraternità fra i sacerdoti e fra sacerdoti e laici, condividendo le iniziative
- Accoglienza e disponibilità e relazioni buone e semplici.
- Lettura della Parola, preghiera ed adorazione eucaristica.

Le criticità che richiedono di essere migliorate sono:

- Frammentarietà e poca sinergia operativa.
- La difficoltà delle “peculiarità” dei gruppi a trasferire le ricchezze dei singoli a tutta la comunità.
- Resistenza alla novità e all’apertura verso i giovani.
- Scarsa efficacia della comunicazione
- Mancanza cronica di tempo per ciò che è essenziale.
- Poca incisività nella testimonianza evangelica verso la città e i suoi problemi.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po’ di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

Dopo la stagione dell’entusiasmo post- conciliare, si è registrato un evidente calo del desiderio di partecipare per cui il CP è rimasto sulla carta senza nessuna incisività. In molte parrocchie nemmeno questo.

Dove rimane presente è “convocato” in modo molto saltuario patisce:

- Difficoltà organizzative per la conciliazione dei numerosi impegni.
- Mancanza di tempo nell’assumersi e portare avanti un servizio.
- Poca motivazione nei pastori.
- Scarsa preparazione / formazione dei laici.
- Attività di programmazione di eventi, orari o feste patronali.
- Difficoltà di “armonizzare” le differenze all’interno della comunità.

Per migliorare:

- Maggior formazione umana, spirituale e culturale del laicato.
- Valorizzare le competenze, anche “professionali” dei membri della comunità.
- Evitare di farne un momento burocratico o una sorta di parlamento della comunità in cui riversare ogni lamentela.
- Considerarlo un’opportunità per avvicinare e coordinare le aggregazioni e i movimenti laicali all’interno della comunità.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

Sul tema della valorizzazione delle risorse si registra una sostanziale convergenza di tutti i componenti del gruppo nel segnalare le seguenti difficoltà:

- Mostrarsi aperti all’accoglienza e al coinvolgimento dei giovani (assenti dalla vita della comunità).
- Presenti nella pastorale delle fragilità e degli anziani (numerosi e soli) che risultano essere preziosi nella trasmissione della fede, nella loro qualità di nonni.
- Capacità di rispondere al bisogno di ascolto, per la conoscenza delle persone e la loro equilibrata valorizzazione.

Si ritiene, quindi, di dover approfondire:

- Il ruolo dei movimenti/gruppi che sono ricchezza nella misura in cui abbiano l’umiltà di porsi a servizio della comunità.
- La necessità per i pastori di avere coraggio ed umiltà di chiedere aiuto, bussando alle porte del cuore dei fedeli.
- La necessità di formazione/progettualità, attorno al parroco armonizzatore.
- Scegliere una gestione del tempo in modo oculato, perché non sia sempre poco.
- La necessità per la comunità di essere luogo accogliente, con persone motivate e capaci di ascoltare.
- Rientrare il ruolo degli Adulti perché sia di attrazione ai giovani con generosità e gioia.
- Porre fine ai lamenti sterili e alle chiacchiere.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Lo stile di una corresponsabilità matura è ancora presente a livelli embrionali nelle nostre comunità di città. Il campo in cui intervenire è, a giudizio di tutto il gruppo, quello della formazione che porti ad un cambiamento di mentalità e a sviluppare una missionarietà ecclesiale (ad intra e ad extra, verso la società civile).
- Favorire la cura della spiritualità dei laici, per contrastare la grande povertà educativa di questo momento, che riguarda non solo i giovani, ma anche i genitori, gli adulti, sempre più insofferenti e la stessa comunità civile.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

I punti di forza sono sintetizzabili in:

- Cristo comunica con ogni persona. Occorre che le nostre comunità tornino alle origini, recuperando lo stile "apostolico".
- Nelle relazioni ordinarie il sacerdote sia capace di ascolto vero con tutti: sappia ascoltare chi desidera avvicinarsi alla Chiesa e curi anche le relazioni interculturali. La comunità si crea nelle relazioni quotidiane.
- Esistono parrocchie di periferia: è importante accogliere tutti: gli ultimi, gli stranieri, e pur mantenendo la propria identità di Chiesa anche i fedeli di altre religioni.
- Non avere paura di annunciare il Vangelo nella città degli uomini, mantenendo e aggiornando, dove è il caso le tradizioni.
- I laici sappiano essere umili e disponibili e fuggano la tentazione di clericalizzarsi. Anche lui aderisca ai momenti di formazione e sia capace di ascolto.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Non in tutte le parrocchie è presente il Consiglio pastorale e a volte è inadeguato (soltanto aspetti organizzativi e pratici ma non la vera essenza partecipativa). La condivisione dei laici all'interno del CP aiuti il parroco a pensare e a realizzare il piano pastorale, ponendosi pochi e semplici obiettivi, realizzabili e verificabili periodicamente.
- Il cammino pastorale della comunità deve essere semplice ed evangelico, affinché passo dopo passo aiuti a crescere.
- I laici chiamati a formare il CP devono partecipare alla vita della comunità ed essere testimoni. Siamo pure formati per il proprio servizio e sui vari temi che vanno ad affrontare. Il laico sia disponibile e in buoni rapporti con i pastori; interessato alla vita della comunità a 360 gradi e non solo al proprio settore.
- Il parroco e la comunità dovrebbero scegliere con accuratezza i candidati al CP e non fidarsi soltanto della disponibilità e dell'eccesso di zelo.
- Il CP è importante per condividere, verificare e creare momenti di unione e di confronto fra le varie realtà pastorali che operano nella comunità.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Non conosciamo spesso le risorse in termini di competenze delle nostre comunità e chi le possiede, spesso non si propone per timore di non essere utile o perché non trova spazi di accoglienza adeguati.
- Occorre partire facendo un censimento delle competenze.
- È importante all'interno della comunità avere persone, laici, capaci di mediare alcune situazioni relazionali, favorendo l'incontro fra le generazioni e non lasciando per decenni nelle mani dei soliti i servizi. Uno scambio e una turnazione dei servizi potrà essere utile.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Nel sentirsi corresponsabili è importante creare rapporti di fiducia con il parroco e con i fratelli. È il momento di mettere il laico / persona al centro: formarlo e prepararlo responsabilmente per il servizio alla comunità in tutti i suoi ambiti. Non ci si può improvvisare!

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Il gruppo 4 rappresenta realtà ed unità parrocchiali molto diverse tra loro.
- Le relazioni necessitano di tempo, pazienza e dedizione; la società di oggi, intesi grandi e piccoli, sono “distratti” dai media e dalle mode.
- Emerge per tutti la necessità di dedicare più tempo alla formazione dei laici già impegnati; di più condivisione e conoscenza dei progetti/iniziativae parrocchiali per arrivare ad essere corresponsabili.
- Si potrebbe pensare a interventi anche di professionisti esterni per verificare e superare le difficoltà “caratteriali” ed arginare il protagonismo dei singoli.
- Nelle parrocchie più grandi e strutturate la presenza dei giovani favorevolmente accolti, crea un ambiente “sereno” dove si sentono famiglia e parrocchia. Nelle realtà più piccole e distanti tra loro è la comunità “vecchia” che si fa carico di tutto, i giovani quando ci sono partecipano.
- L’oratorio resta comunque il punto di forza, è l’ambiente da dove far nascere il sentimento di relazione e dove portarle avanti.
- Possiamo sicuramente migliorare concentrando le forze disponibili su pochi progetti senza disperdersi, evitare di organizzare gli eventi in periodi già impegnati.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po’ di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- In troppe realtà non si raduna regolarmente. Il Consiglio dovrebbe essere “allargato” e in tanti casi viene considerato solo per pochi. Gli argomenti trattati devono essere poi condivisi nei singoli gruppi di lavoro catechisti, coro, animatori oratorio al fine di creare un circuito con vero scambio di informazioni e di risorse.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Per i troppi impegni delle famiglie si fatica ad incontrare le persone della comunità. Il lavoro di gestire le relazioni umane comporta pazienza e abnegazione. Lavorare di più con le persone evitando le simpatie e le abitudini "di comodo" senza svilire chi si dedica da sempre.
- I giovani sono impegnati su diversi ambiti: scuola, sport interessi personali - troppo spesso seguono le mode. Le associazioni di laici non si conoscono bene tra loro
- È un argomento difficile a volte sembra manchi la volontà di aprirsi al dialogo "vero".

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Nell'ambito del catechismo e oratorio lo stile corresponsabile è più evidente. Le persone si fanno carico del gruppo, del lavoro da fare e della gestione degli incarichi affidati.
- Da riprendere il dialogo/incontri con le famiglie; migliorare l'attenzione per gli anziani.
- Da valutare presenza del coordinatore delle Parrocchie.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Il gruppo inizia raccogliendo l'esigenza di "non sentirsi estranei" all'interno della comunità. Quali strade per non sentirsi estranei? Sentirsi piccoli, bisognosi gli uni degli altri e autentici.
- Questo punto esprime una domanda fondamentale: ascolto e dialogo sono esigenze quanto mai necessari e non possono essere limitati solo ai social. Diventano essenziali i rapporti personali reali e non filtrati, superando anche la logica delle riunioni, facendo crescere relazioni come ambiti di comunicazione interpersonale: ascolto, parola, affetto.
- La parrocchia è luogo importante per generare incontri, ma spesso non si conosce chi partecipa con noi alle celebrazioni; si sente l'esigenza di trovarsi, di conoscersi, di accoglierci.
- In questo la comunità può recuperare i gesti di incontro, di saluto e in questa prospettiva anche i momenti conviviali diventano punti di forza.
- Riscoprire la "valutazione delle competenze" e il loro coinvolgimento affinché ciascuno porti se stesso, in vista della realizzazione di una comunità corresponsabile.
- L'esperienza vissuta ci mostra i vantaggi delle piccole realtà comunitarie dove tutti si conoscono e collaborano. Purtroppo la necessità di far riferimento a comunità più grandi (Molino dei Torti a Castelnuovo per esempio), spezza di fatto la partecipazione. In questo i giovani restano assenti, gli anziani soli senza trasmettere alcuna esperienza.
- Ci si chiede anche come essere corresponsabili delle "sofferenze" e degli scandali creati da uomini di Chiesa.
- Parola e relazioni vanno insieme nella costruzione della comunità. La nostra presenza attuale è davvero efficace?
- Siamo davvero presenti "personalmente" nelle situazioni di gioia o di sofferenza, portando la Parola?

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Tutte le parrocchie qui rappresentate hanno il Consiglio Pastorale.
- La comunità Madre Teresa di Calcutta di Novi ha formalizzato il Consiglio in vista della Visita pastorale del gennaio 2018; successivamente si è registrata una certa fatica nella condivisione del cammino.
- Nella parrocchia di San Giacomo di Tortona esiste da tempo, con tante forme e il parroco ancora ci crede, soprattutto per allargare i confini simbolici della parrocchia e creare comunità, educare a sentire insieme.
- Le persone vanno coinvolte e responsabilizzate; occorre preparare i lavori ed evitare che si viva l'esperienza come perdita di tempo.
- I Consigli per gli affari economici funzionano meglio perché più concreti e determinanti. Occorre rovesciare le prospettive.
- L'obiettivo è far crescere i consigli parrocchiali e comunitari senza renderli oppressivi o asfittici, ma luoghi dove sono rappresentate tutte le realtà parrocchiali.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità? Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

La riflessione su questo tema ha individuato alcuni interrogativi:

- Siamo capaci di valorizzare le persone? Oppure creiamo piccoli gruppi destinati a qualche mansione ma che faticano ad aprirsi?
- Crediamo nelle persone?
- Quale ruolo per i diaconi?
- Cosa intendiamo per giovani? Semplici destinatari o protagonisti della vita ecclesiale?
- Noi Chiesa, siamo sicuri che le nostre proposte siano quelle del Vangelo?

Alcune indicazioni:

- Prestare attenzione ai tempi della vita delle persone, lasciare la porta aperta, ascoltare e rispettare le domande di chi "bussa".
- Riconoscere e sostenere l'esperienza delle giovani coppie, dei genitori, valorizzando la testimonianza dei pochi... perché i numeri rischiano di deprimere.
- L'associazionismo (scout in particolare) può diventare strumento per condividere esperienze formative capaci di stimolare la partecipazione, il coinvolgimento, la gratitudine per ciò che si è ricevuto, senza mortificare gli errori (le matite hanno le gomme!).

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Passare da uno stile di corresponsabilità alla quotidianità corresponsabile: siamo all'inizio di un cammino che va oltre i singoli servizi di una parrocchia.
- Nella parrocchia luogo privilegiato di corresponsabilità è il catechismo. Attorno ai bambini si allarga il coinvolgimento ai catechisti, genitori, educatori adulti, animatori, capaci di incontrare le domande dei piccoli.
- La corresponsabilità su cui oggi riflettiamo è segno del "cambiamento di sentire" legato al tempo in questa "epoca affascinante" che ci chiede come comunità cristiana di essere corresponsabili anche con chi è altrove.
- Quello che è emerso ci aiuta a riscoprire il bisogno dell'altro, mettendoci davanti alle proprie fragilità, chiamati a muovere passo in avanti e corresponsabili anche con ciò che non funziona. Non possiamo perdere nessun membro della comunità.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Emerge il problema del relazionarsi, dello scambiarsi date e informazioni cercando di non sovrapporsi; c'è bisogno di relazioni poiché si registra poca conoscenza fra i membri della comunità. Rimane il sogno di fare insieme.
- Sono state rilevate però moltissime cose belle, vive, c'è volontà di camminare insieme, si cerca, almeno alcuni di parlare, di mettersi insieme costruendo nelle città (a Novi in particolare) un'unica comunità.
- Unificare ove già si può: oratorio, estate ragazzi.
- A Voghera si esprime il bisogno di trovare le coordinate per lavorare insieme veramente anche se i gruppi giovanili già sono disponibili e lo fanno.
- Insistere sui contatti con le famiglie, andare verso di esse.
- Non adagiarsi sul proprio cerchio ma superare pregiudizi motivando sempre le scelte: "Sì perché... no perché".

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Il Consiglio Pastorale è fondamentale, ci deve essere e deve essere organizzato, non solo sulla carta, non solo quando arriva il Vescovo; deve funzionare in tutte le realtà. Serve a far interagire i gruppi parrocchiali che spesso non si parlano e ognuno non sa cosa fanno gli altri gruppi. Come essere missionari se all'interno non comunichiamo?
- Vanno individuati i criteri della sua formazione con membri scelti, rappresentativi della comunità e presenti alla sua vita, con punti di vista ed età diverse.
- Il CP si riunisca a scadenze prestabilite, con momenti di ritiro e di comunione (mangiare insieme condividendo).
- Avere il coraggio di essere una comunità con regole ben precise, senza la paura delle critiche di chi è escluso.
- Il CP deve agire con concretezza, conoscendo la realtà, le strutture e le attività.
- Fortunatamente è già presente nella maggior parte delle realtà rappresentate nel gruppo 6.
- Per i vicariati più piccoli si suggerisce un CP vicariale.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Insistenza sui catechisti e sulla formazione di essi, aumentata comunque in questi anni (vedi bibliodramma).
- Curare, da parte delle parrocchie, i rapporti e i contatti con la diocesi e i gruppi pastorali diocesani, per lo più sconosciuti ai partecipanti di questo gruppo 6.
- È emersa la necessità di una riorganizzazione del territorio.
- È emersa la grande differenza tra le tre città, i grandi centri, che mantengono una loro vivacità e i piccoli paesi, alcuni veramente piccolissimi con il rischio di sconforto anche per assemblee eucaristica di poche decine di persone.
- Le parrocchie più grandi in nome della carità, possono prendersi cura di quelle più piccole per i servizi pastorali fondamentali (in alcune realtà già avviene).
- Attenzione al territorio e al rapporto con la società civile; la Chiesa è formata da cittadini, vive in un determinato territorio e contribuisce a costruirlo.
- Punto di non ritorno la comunicazione, soprattutto all'interno delle città, dove a volte si fa fatica a parlarsi.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- È importante uscire verso le famiglie e i giovani.
- Abbandonare il muso "lungo" e non essere "tristi": ciò è un NON – annuncio. Occorre recuperare la gioia del Vangelo che è la gioia stessa di Cristo.
- Tra i punti di forza della comunità è stata individuata la fatica da parte di tanti parroci e di alcuni giovani nello spendersi per la comunità anche se molte volte il coinvolgimento effettivo e la risposta è davvero deludente.
- Anche gli adulti hanno voglia di fare ma molte volte il lavoro, la fatica e gli orari lasciano cadere tutti i buoni propositi.
- Sono stati notati anche parecchi sforzi per la formazione con incontri, corsi biblici (con coinvolgimento di sacerdoti preparati) molto partecipati con ricadute anche nella catechesi degli adolescenti.
- È emerso anche l'aspetto dello SPRECO.
- Di beni materiali (banco alimentare ottimo servizio ma a volte impossibile per le piccole comunità a causa dell'eccessiva burocrazia).
- Attenzione ai poveri della comunità e lavorare in sinergia con i servizi del territorio per una rete solidale.
- Spreco anche di risorse umane, a volte troppo disperse.

P.S. La relazione del Prof. Triani (meglio senza slide per favorire l'ascolto) è stata densa, ricca, da riprendere; leggerla e "macinarla" e "meditarla" nella comunità.

Il gruppo era serio, piccolo ma vivace, composto e convinto nell'amore per la Chiesa non dispersivo, senza spunti polemici. È stato colto entusiasmo, voglia di fare, di esserci. Ci scusiamo se non abbiamo risposto in modo preciso. Nell'insieme Convegno migliore dello scorso anno. Grazie.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Le comunità pastorali hanno connotazioni diverse tra paese e città. Nei piccoli centri: comunità un poco egoista, non solo tra gli anziani ma anche tra i giovani e gli adulti, che non accettano la “chiusura” della loro parrocchia (anche se nessuno ha mai parlato di chiudere le parrocchie) e non vogliono spostarsi per la Messa. Nelle città certe forme di campanilismo si stanno superando. Le comunità, soprattutto in vista di un obiettivo comune (esempio la Visita pastorale del Vescovo) si sono ritrovate, hanno creato momenti di incontro e hanno collaborato tutte insieme.
- Occorre favorire questo incontro, creando gruppi di lavoro, superando le difficoltà oggettive (orari, impegni, chiusure) e bisogna coinvolgere più persone, darsi obiettivi comuni per camminare insieme, senza perdere la propria identità parrocchiale.
- Condividere la celebrazione eucaristica aiuta formare la comunità.
- Favorire le relazioni: quelle spontanee reggono, i propositi nati a tavolino non reggono alla prova della realtà.
- Stare in mezzo alle persone e incontrarle nei luoghi di vita
- Ci vuole pazienza di seminare adagio. Queste realizzazioni richiedono tempo. Non è possibile il tutto e subito. La comunicazione è importante eppure c'è difficoltà.
- Nelle nostre comunità esiste una grande sproporzione tra le attività e le risorse umane.
- Occorre da parte dei laici corresponsabili un atteggiamento aperto all'accoglienza, poiché spesso sembriamo circoli chiusi.
- L'invito va fatto personalmente e non con generici avvisi a fine messa.
- In molte comunità purtroppo è assente la fascia compresa fra i 18 e i 40 anni. Non c'è alcun ricambio generazionale e mancano proposte per i giovani adulti.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Le riunioni del Consiglio Pastorale dovrebbero essere il posto e il momento giusto per parlarsi. In alcune parrocchie non si riunisce mai, in altre 3 volte all'anno per la programmazione degli eventi.

- Spesso sono accantonati perché sostituiti dalle riunioni dei vari gruppi parrocchiali che sono più urgenti.
- L'inserimento nel CP di persone che frequentano la parrocchia ma sono estranee ai vari gruppi costituiti, potrebbe portare una visione diversa e più ampia, magari aprendo le sedute, come uditori anche a chi lo desidera.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- È fondamentale conoscersi ed individuare le persone che possiedono il carisma, saperle riconoscere ed accogliere.
- Tra tutti coloro che frequentano la parrocchia è fondamentale la capacità all'ascolto.
- I movimenti, le associazioni, quando sono presenti possono essere una risorsa con disponibilità ad accogliersi reciprocamente, evitando chiusure aprioristiche o creare parrocchia nella parrocchia.
- Nelle comunità del gruppo sono valorizzati i giovanissimi poiché fanno parte del gruppo ministranti o del coretto poi quando viene meno il servizio tutto si perde.
- È importante far conoscere ai giovani la bellezza della preghiera che a volte si perde a favore del servizio attivo secondo la logica del "Vengo a messa se faccio qualcosa".
-

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

-

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

I punti di forza delle nostre città:

- Senso di appartenenza e di accoglienza; buona conoscenza fra le persone, anche se non sempre c'è stima reciproca.
- Apertura alle nuove proposte e disponibilità al cambiamento; buona volontà nell'aiutarsi.
- La comunità pastorale fa sentire più Chiesa... in tutte le dimensioni: catechismo, corale, incontro di formazione sulla Parola.

Aspetti da migliorare:

- Il settore giovanile è quello più faticoso; difficoltà ad inserire persone nuove perché non si vuole perdere ciò che si è acquisito, magari ormai da anni; ciò porta alla frammentarietà e alla scarsa stima fra le persone: "vuole fare tutto lui".
- Migliorare le relazioni fra i sacerdoti di una stessa città.
- Impegnarsi maggiormente per le Vocazioni.
- Maggior attenzione al mondo del lavoro, alle fragilità (anziani, ammalati).
- Superare gli individualismi dei gruppi particolari... favorire un respiro comunitario.
- Positiva la missione giovani di Voghera.
- Grande responsabilità del presbitero: lui può davvero fare comunità, come riferimento per molti.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- In molte parrocchie non c'è CP
- In molte altre esiste solo sulla "carta" ed è mostrato quando c'è la Visita Pastorale.
- In altre si riunisce per lamentarsi di ciò che non va e quindi i sacerdoti non lo riuniscono più.
- Occorre creare momenti di relazione "amichevole" e non solo "riunioni tecniche", con una programmazione annuale seria e costante.
- Il CP dovrebbe garantire, al cambio del parroco la continuità poiché molte volte non viene rispettata: cambia il parroco e si ricomincia sempre da capo con grande disorientamento dei fedeli.

- le comunità a volte, non sanno nemmeno della possibilità del CP, perché semplicemente al parroco non interessa il suo servizio.
- Se viene costituito, le persone scelte siano fidate e formate, vicine alla comunità e stimate; siano da mediazione per far ricadere nei vari gruppi le decisioni prese in CP.
- A volte all'interno dello stesso CP ci sono divisioni e fazioni e all'interno della stessa Comunità pastorale più consigli distinti: che unità è?
- Calendarizzare gli incontri.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.
 Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?
 Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?
 Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?
 Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Prima cosa è indispensabile frequentare la Parrocchia poiché senza incontro non c'è conoscenza, non c'è coinvolgimento e non conosco le competenze del mio prossimo.
- Valorizzare le aggregazioni, le associazioni ed i movimenti.
- Recuperare, anche se faticosa, la visita alle famiglie e la benedizione delle case: il parroco si fa conoscere e può instaurare un primo inizio di relazione, che va coltivata e portata avanti.
- Dobbiamo conoscerci.
- Se il parroco coinvolge, anche i laici vengono coinvolti.
- Buona l'iniziativa del mese gi maggio per i quartieri o altri incontri formativi: sono occasioni di apertura.
- Superare la paura del "nuovo".
- Pensare ad un foglio di collegamento o ad un bollettino che faccia conoscere la comunità.
- Ci si muove per attrazione.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.
 In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?
 In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

1. C'è intesa ma non corresponsabilità.
2. Giovani e famiglia al primo posto.
3. Uscire verso le periferie, dal solito agio verso i "lontani".
4. La corresponsabilità richiede tempo; non ci siamo ancora.
5. Attenzione verso gli anziani ma non verso i giovani.
6. Non è facile farsi carico.
7. Liturgie che siano comprensibili e vive.
8. Catechismo insieme ai genitori e alle famiglie.
9. Organizzare Consigli vicariali.

GRUPPO 9

*Suor Giuseppina Rescia FMA
Parrocchie cittadine*

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

I punti di forza delle nostre città:

- Gli incontri formativi a livello diocesano (bibliodramma) e locale.
- Fraternità: riconoscersi insieme nel dono dello Spirito.
- Testimonianze quotidiane di persone serene e normali che servono Dio e i fratelli.

Aspetti da migliorare:

- A volte si percepisce una certa frammentazione: tanti gruppi e poche persone; c'è dispersione di forze e di tempi.
- Favorire il collegamento fra le comunità di una stessa città. A volte si cammina ancora separatamente.
- Cercare di conoscersi sempre più per valorizzare le competenze e per avere un confronto reciproco di esperienze per non sprecare le occasioni formative.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

Punti di forza:

- Sono importanti come interfaccia tra la gente e i gruppi parrocchiali.
- Siano luoghi di formazione e non solo di decisioni "tecniche".
- Tutta la comunità ne senta l'importanza per un'agire pastorale condiviso e comune.

Suggerimenti:

- Umiltà dei membri.
- Disinteresse e spirito di servizio.
- Purtroppo mancano in molte comunità per tanti motivi. Ci si responsabilizzi e si costituiscano in ogni comunità.
- Pregare all'inizio di ogni incontro.
- Pensi in grande con progetti ad ampio respiro e non solo organizzazione di eventi.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità? Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- La comunità non è povera di risorse ma non si conoscono e si rischia di disperdere. È utile preparare un questionario per acquisire dati utili.
- Pubblicizzare la presenza dei vari gruppi ed associazioni attraverso i media diocesani e la stampa locale. L'informazione sia al primo posto anche con manifesti e volantini e il sempre efficace passa - parola.
- Le generazioni diverse vanno integrate: mai fare discriminazioni e selezioni sulle diverse età.
- Manca alle nostre comunità la forza attrattiva; alcuni concretano il "potere" e allontanano perché non vissuto come servizio ma come comando.
- Trovare il modo di coinvolgere le famiglie e i genitori rendendoli protagonisti anche nella celebrazione liturgica. Coinvolgere nell'accoglienza, nelle letture, nelle preghiere e nei canti.
- I movimenti le associazioni sono una ricchezza.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

Punti di forza:

- Catechesi per adulti una volta al mese con cena e condivisione. In alcune comunità riesce molto bene.
- Ascolto della Parola di Dio.
- Insistere sulla formazione.

Criticità:

- Riuscire ad avvicinare maggiormente le famiglie ed i loro problemi (Recuperare la benedizione delle case che in molti posti è caduta in disuso).
- Capire e farsi vicino alle fragilità: anziani soli, malati, disagi dei giovani e disoccupazione.
- Investire nell'incontro personale ed aiutare i parroci in questo.
- Nel gruppo è stato individuato il problema della catechesi. È necessario condividere programmi ed obiettivi e formare i catechisti. Incontrare i genitori e proporre un cammino catechistico anche per loro di riscoperta della fede.
- In definitiva da migliorare abbiamo individuato l'atteggiamento di apertura verso tutti con l'attenzione a non disperderci. La fede comune ci aiuta. Anche le nostre relazioni vanno qualificate. Siamo individualisti e chiusi nel proprio orticello eliminando le difficoltà spirituali: invidia, gelosia, critiche, pettegolezzi. Attenzione ai gruppi che non diventino elitari ma mantengano il respiro della comunità.

GRUPPO 10

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Che cosa sono le relazioni ordinarie?
Sono la cura delle persone su tutta la Comunità e il territorio, l'essere aperti al colloquio nella quotidianità della vita reale e non solo sulla porta della Chiesa. Esiste un'oggettiva difficoltà di comunicazione, dove i social possono aiutarci nel fornire informazioni; ma le relazioni sono cosa diversa, si devono costruire sempre nei rapporti personali autentici che vanno coltivati ed ai quali va dedicato "tempo di qualità". È fondamentale costruire il percorso formativo per avere una Comunità corresponsabile che attua il progetto di Dio. L'atteggiamento vincente è quello della sincerità, della verità, opportunamente dosato dalla carità, e tutto questo richiede esercizio ed allenamento. Vi sono due livelli di Comunità: il primo è quello dei "praticanti", cioè di coloro che frequentano la Chiesa, che deve diventare attraente per trasformarsi nel secondo, quello "missionario", rivolto indistintamente a tutti i componenti della Comunità-cittadinanza. Occasioni come quella del mese di maggio, itinerante nei diversi quartieri del paese, possono creare legami tra i praticanti che ne traggono forza. Dobbiamo sempre ricordarci che noi siamo parte del progetto di Dio, che siamo chiamati ad attuare con l'aiuto fondamentale della preghiera. Non si riesce a stabilire una relazione corresponsabile con i giovani, probabilmente perché non riusciamo a trovare una formula che possa interessarli e coinvolgerli.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Oggi sono ancora molte le Parrocchie in cui non è presente un Consiglio Pastorale, ed in alcune si costituisce un primo abbozzo in occasione della Visita Pastorale; in altre è uno strumento che viene usato solamente per ratificare delle decisioni già prese dal Parroco, risultandone così snaturato. La sua natura dovrebbe essere invece quella di tracciare la strada dove far camminare la Comunità, condividendo insieme le varie iniziative che contribuiscono alla realizzazione del Progetto. Risulta fondamentale la costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano, attualmente mancante, dal cui metodo di lavoro i vari Consigli Pastoralisti Parrocchiali possono trarre importanti insegnamenti. Il Consiglio Pastorale deve essere un luogo di

“discernimento”, di “pensiero” e di “costruzione” tra il parroco e tutti i componenti: mettendo insieme le varie piccole scintille che sono le idee di tutti, si può ottenere la Luce che illumina la strada della Comunità. Nel Consiglio si può discutere anche animatamente, ma una volta presa la decisione ed individuata la linea pastorale, questa deve essere rigorosamente seguita, i battitori liberi non sono ammessi. Dobbiamo credere fermamente nell'importanza del Consiglio Pastorale: abbiamo bisogno di formazione sia per la costituzione che per il suo corretto funzionamento. Il Convegno Diocesano di oggi ci ha aiutato ma chiaramente non è sufficiente.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Nessuna Comunità è povera di risorse. È necessario fermarsi a riflettere insieme, perché con il confronto e le conoscenze di ciascuno si trovano risorse inaspettate: fondamentale deve essere la predisposizione d'animo per cercare connessioni. Se facciamo sentire importanti le varie persone, avremo in cambio la loro fiducia e diventeremo tutti corresponsabili dello stesso Progetto. Ricollegandosi al primo punto, diventa difficile creare connessioni tra generazioni diverse: ci vengono in aiuto in questo caso le associazioni e i movimenti, per una Pastorale d'ambiente che oggi forse riflette meglio le esigenze delle varie categorie di persone. Infine ricordiamo che spesso le mancanze aiutano l'ingegno e aiutano a superare le difficoltà in modo ancora più brillante.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Lo stile della corresponsabilità può trovarsi nei gruppi di gestione degli oratori parrocchiali, dove ciascuno diventa parte di un progetto pastorale. La chiave di volta è naturalmente il Consiglio Pastorale, la maggior attenzione a movimenti e associazioni che si possono far carico della formazione e della Pastorale d'ambiente.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- È molto bello quello che stiamo facendo. Questi convegni ci fanno crescere. Nelle parrocchie dove già si cammina insieme è più facile collaborare e vivere la comunione.

Punti di forza:

- Catechismo dei fanciulli.
- Gruppi interparrocchiali di catechesi e di annuncio agli adulti.
- Dove esistono gli oratori risultano strumento efficace di comunione, anche intergenerazionale.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- All'inizio degli anni settanta nella Chiesa di Tortona si visse un'epoca felice per i CP. Si elessero molti CP, soprattutto nelle parrocchie cittadine, come segno nuovo di partecipazione alla vita della comunità. Con il passare del tempo l'entusiasmo delle origini si affievolì e oggi i CP sono presenti solo in pochissime realtà. Nel gruppo all'unanimità si afferma la bontà di questa istituzione, indispensabile per la crescita della comunione. Attenzione però al rischio dell'autoreferenzialità o del potere. Entrare a far parte del CP è un servizio per aumentare il senso di comunione.

Per migliorare i CP occorre:

- Formare laici seri e motivati.
- Non avere paura di aprire il più possibile a tutti i battezzati che abbiano a cuore la vita della comunità.
- Convocarli con frequenza e con un ordine del giorno chiaro e condiviso, fattibile e concreto.
- Sia un organo partecipativo dove si "pensa" e non solo dove si organizzano eventi e celebrazioni.
- La parola "ultima" come sintesi di tutte le altre spetta naturalmente al pastore; la sua però non sia parola isolata o imposta.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.
Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?
Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?
Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?
Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Molte volte, soprattutto nei grandi centri risulta difficile conoscere tutti i presenti. Le comunità mostrano a volte una chiusura e una rigidità inspiegabili e poco evangeliche. Occorre aprirsi per accogliere a vicenda, lasciando cadere piccoli gruppi o organi di potere.
- Il problema fondamentale che emerge è quello della testimonianza: noi cristiani quale testimonianza diamo al mondo di Gesù Cristo? Dove ci sono gruppi o movimenti è più facile questo perché all'interno del gruppo ci si conosce e si creano rapporti di amicizia, che a volte mancano alla comunità più ampia.
- Molto difficile coinvolgere le nuove generazioni così come i tanti anziani e pensionati che potrebbero impegnarsi attivamente per la comunità.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.
In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?
In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Importante è proporre una vera e seria formazione: solo così la comunità cresce. Poi la testimonianza e l'apertura reciproca. Troppe volte nelle nostre comunità ci sono invidie, ripicche e chiusure.
- Nelle parrocchie si sente l'esigenza di una visione comune che non coincide con quella singola del pastore o di qualche membro, ma sia veramente visione d'insieme per il bene di tutta la Chiesa.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Creare comunione è ancora difficile anche se in alcuni casi l'unità pastorale è già in cammino (Varzi, Serravalle, Casei e le tre città) mentre in altre fa più fatica (Villalvernia con le colline) o sta appena muovendo i primi passi (Val d'Orba).

Punti di forza:

- Accoglienza, presenza di associazioni, dell'oratorio (anche se in alcuni casi funziona più come parcheggio), della corale, della casa vacanze come luogo di aggregazione (il riferimento è a Piuzzo), dei gruppi di famiglie in relazione (Torrazza).
- Nel gruppo emerge l'idea che le relazioni siano da migliorare e che in alcuni casi i numeri non aiutano (pochi bambini).

Da migliorare:

- Superare il campanilismo.
- Parlare di comunità e meno di parrocchia.
- Spesso l'indifferenza e la mancanza dei sacerdoti non aiuta. Alcuni pastori a volte pare che remino contro la comunione.
- È emerso nel gruppo anche un richiamo al Sinodo del 1993. Già allora l'approccio nuovo cominciava ad emergere. Continuiamo su questa linea.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Il CP non è presente in tutte le realtà. In alcuni casi è solo un'assemblea formata dai rappresentanti di tutte le associazioni. Coloro che lo formano siano veramente corresponsabili e vicini alla Chiesa. Deve rappresentare tutta la Chiesa particolare e non solo alcuni settori. È importante che i sacerdoti lo considerino essenziale.
- In alcuni casi senza essere formalizzato esiste di fatto come gruppo di laici vicino al parroco per fornire un punto di osservazione più ampio e critico (Casei e Torricella).

- A Savignone è stato scelto di formare un consiglio di persone fra i 30 e i 45 anni e di trovarsi insieme per affrontare gli argomenti della pastorale.
- Il CP deve snellire e facilitare il lavoro del parroco e non ostacolarlo.
- Si crei, dove possibile un CP vicariale. I delegati al Convegno potrebbero essere i membri naturali.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Emerge subito la difficoltà a coinvolgere gli anziani e i ragazzi che dopo la cresima (e anche prima) abbandonano la vita della comunità.
- Ci si lamenta dell'emorragia dei fedeli ma spesso le chiese sono chiuse e le strutture mancano o non sono funzionali.
- Le liturgie sono veloci e sciatte e non sono in grado di attirare nessuno.
- Lo stesso problema dei confini parrocchiali è occasione a volte di divisione. In alcune realtà è opportuno riconsiderare la divisione, creando un'omogeneità territoriale.
- Essenziale è l'umiltà di riconoscersi minoranza. I sacerdoti in questo, con la loro parola umile e forte possono fare molto per motivare le comunità.
- Accogliere tutti e camminare insieme per la formazione (Esempio il post-cresima di Torricella sta dando frutti e nel Genovesato il cammino di Proposta, legato al Cursillo).
- Coltivare relazioni buone.
- I movimenti e le associazioni si impegnino al servizio della comunione superando l'auto-referenzialità.
- Anche il discorso sul catechismo, importantissimo andrebbe rivisto perché possa risultare attraente come la persona stessa di Gesù.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Lo stile della corresponsabilità può trovarsi nei gruppi di gestione degli oratori parrocchiali, dove ciascuno diventa parte di un progetto pastorale. La chiave di volta è naturalmente il Consiglio Pastorale, la maggior attenzione a movimenti e associazioni che si possono far carico della formazione e della Pastorale d'ambiente.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Si deve considerare centrale nello sviluppo della relazione il momento dell'ACCOGLIENZA, che spesso nelle nostre comunità è un punto debole. In particolare i più giovani, anche quelli già attivi nelle proprie parrocchie si sentono poco "accolti" e poco ascoltati dagli adulti delle proprie comunità, e spesso si allontanano proprio per la poca attenzione loro rivolta. Si auspica quindi un miglioramento dello "scambio intergenerazionale", un confronto che parta dal presupposto che un giovane ha sicuramente uno spazio di crescita da coltivare, ma anche che non è sempre e soltanto un "semplice esecutore" di compiti "impartiti". Si è poi aggiunto che sarebbe efficace che fossero i giovani a trovare le modalità operative per i contatti con i coetanei, e che tra le "difficoltà spirituali" cui accennava il prof. Triani durante la sua esposizione sicuramente un elemento che mina le relazioni ordinarie è il "pregiudizio" reciproco, che porta spesso a "etichettare" chi ci sta accanto senza troppe possibilità di appello. Qualsiasi relazione richiede tempo, il ritmo serrato delle nostre giornate non solo ci fa trascurare le relazioni ma spesso ci rende addirittura aggressivi! Non sorprende che spesso chi appartiene a un qualsiasi gruppo parrocchiale venga percepito come persona "nervosa", che "sorridente poco". La gestione delle agende/riunioni dei collaboratori parrocchiali è determinante per un corretto sviluppo di relazioni autentiche, perché i luoghi in cui incontriamo le persone delle nostre comunità possono e devono essere anche oltre le mura delle sale parrocchiali!
- Sarebbe bello che i sacerdoti alla fine della celebrazione della Messa si fermassero all'uscita per salutare i fedeli, invitandoli ad esempio in modo più personale a una iniziativa in calendario o semplicemente augurando "buona domenica"! Il sorriso speso gratuitamente, sia dal parroco che dai collaboratori è sempre un bellissimo biglietto da visita della comunità INTERA!
- L'utilizzo dei social (soprattutto i famigerati gruppi whatsapp) contribuisce a generare dispersioni e peggiora la qualità delle relazioni, ricordiamoci a vicenda ogni volta che possiamo che i luoghi del confronto non sono le chat ...al massimo questi strumenti potrebbero ricordare l'ora di un appuntamento!
- In sintesi ... è vero che la relazione richiede tempo, ma con un po' di educazione su noi stessi il tempo si può anche liberare e spendere bene!

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- In alcune parrocchie/comunità è il parroco a scegliere i membri del consiglio con iniziativa personale, ma sarebbe auspicabile che fossero adottati criteri più condivisi, ad esempio se in alcune realtà sono presenti movimenti/associazioni dovrebbero essere gli stessi movimenti e gruppi a designare il loro rappresentante nel consiglio pastorale. Risulta un po' "strano" che sia obbligatoria la costituzione del consiglio degli affari economici e non del consiglio pastorale, di cui comunque sarebbe importante ricordare in modo più dettagliato, da parte dei sacerdoti, i criteri e i fini costitutivi. Una volta costituito il consiglio pastorale, soprattutto dove questo organismo non esiste o dove è presente in modo meramente formale, coltivare il coraggio della perseveranza, senza lasciarci demoralizzare dalle difficoltà del cammino intrapreso. Il consiglio pastorale non trascuri la cura delle relazioni con gli enti locali. Alcune indicazioni più operative: i punti all'ordine del giorno dovrebbero essere comunicati prima dell'incontro, e non dovrebbero essere numerosi. Sarebbe opportuno che prima di concludere il consiglio qualcuno facesse una sintesi rapida del lavoro svolto durante l'incontro e delle conclusioni tratte, al fine di mettere a fuoco i punti salienti prima di una ulteriore riunione. Importante che tutti abbiano la possibilità di esprimersi, e chi non interviene va sollecitato a esporre la propria idea, perché spesso "...parlano sempre i "soliti". Il momento iniziale di ogni consiglio pastorale va curato in modo speciale, cominciamo sempre mettendo al centro la Parola e magari anche una invocazione allo Spirito Santo. Il parroco si accerti che le informazioni vengano messe in circolo, che i membri del consiglio siano "ponte" trasparente verso le persone della comunità. Proviamo a far superare l'idea che il consiglio pastorale sia un gruppo depositario di chissà quali segreti, decisioni o responsabilità, perché questa percezione errata comporta a volte che qualcuno sia "intimorito" dall'impegno parrocchiale. Mettiamo in circolo le competenze che ognuno di noi possiede, e che ci troviamo a spendere negli ambiti lavorativi o di altro volontariato ma non in quello parrocchiale!

Rimandiamo alla domanda successiva una considerazione sui consigli pastorali e i giovani.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

Vista la presenza di giovani ci siamo trovati a riflettere in particolare sul contributo di generazioni diverse.

- Proviamo a pensare ai GREST come momenti di collaborazione tra adulti e giovani, e gli adulti spesso sembrano “tarpare” un pochino le ali dei ragazzi che si mettono a disposizione. I ragazzi che si mettono a disposizione per essere animatori hanno voglia di collaborare alla costruzione della proposta, al programma delle giornate, hanno bisogno di essere valorizzati quando fanno bene, così come, di certo, devono essere ripresi se necessario, meglio se privatamente dal parroco o da un referente adulto. Nei consigli pastorali quanti giovani sono presenti? Certi argomenti per un giovane non sono immediati, il parroco o un adulto si premurano di fornire spiegazioni sulle motivazioni che portano a una particolare discussione? Nei consigli pastorali siano presenti i giovani e si parli dei giovani! La valorizzazione dei giovani, ma questo discorso può essere esteso anche in senso più generale, deve esprimersi nella quotidianità, facciamo attenzione a non proporre troppi eventi ma concentriamoci appunto sulla ordinarità.
- Per quel che riguarda la presenza delle aggregazioni laicali e delle associazioni/movimenti si evidenzia come ci sia lo sforzo di una collaborazione tra gruppi in particolare per le proposte di catechesi/formazione adulti, che spesso hanno buoni riscontri.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

A questa domanda abbiamo potuto dedicare meno tempo, sono emersi però alcuni spunti.

- Si richiede spesso alle comunità piccole il “sacrificio” dello spostamento, le motivazioni però andrebbero meglio sostenute nella logica emersa dalla relazione che abbiamo ascoltato, perché spesso l'impressione è che a guidare certe scelte non siano esigenze di “comunità” ma di “comodità”. La comunicazione e l'informazione sono fondamentali, la comunicazione efficace spesso passa attraverso la ripetizione, e quali strumenti di comunicazione ha adottato la parrocchia deve essere chiaro a tutti (un esempio: se il calendario delle attività parrocchiali è pubblicato sul bollettino parrocchiale. Occorre fare in modo che tutti sappiano che devono cercare lì e non altrove le informazioni!).
- Per migliorare in termini di corresponsabilità dobbiamo ricordarci a vicenda che è al futuro che si deve guardare, e la formazione è centrale per accrescere questa indispensabile visione di insieme.

P.S.

Nel gruppo è stata significativa la presenza di tre giovani ragazze che abbiamo tutti cercato di coinvolgere in modo attivo, il confronto quindi si è portato spesso sul tema dello “scambio intergenerazionale”, come noterete. È stato molto bello

avere riscontrato la voglia di guardare avanti, per cui è bastato leggere insieme l'introduzione della scheda dei lavori per non scivolare nelle lamentele che spesso limitano la discussione.
Non credo serva aggiungere che l'intervento di Triani è stato veramente gradito a tutti!

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Lavorare sulla qualità delle relazioni, accogliere, essere disponibili, perché sovente esistono solo relazioni occasionali, non ci si conosce abbastanza, o meglio ci si conosce ma si danno per scontate troppe cose. In un vicariato ci sono incontri di catechesi e preghiera nelle varie parrocchie, nei tempi forti di avvento e quaresima, dove sono coinvolti soprattutto i catechisti. Partecipazione alle catechesi del vescovo.
- Nel Vicariato esistono relazioni tra persone che si conoscono, in quanto fanno parte di associazioni o movimenti, che favoriscono la comunicazione, (che parte anche dalle chat) la conoscenza tra le rispettive parrocchie, che sfocia in esperienze condivise: per esempio ritiro al SERMIG dei ragazzi in preparazione alle cresime (tre parrocchie).
- Alcune di queste persone, si incontrano ogni 15 giorni per condividere esperienze di vita, (personale e/o parrocchiale) a confronto col vangelo o con documenti del papa, attente anche alla solidarietà verso situazioni di disagio. In cordata ci si conosce, si cammina e si cresce meglio.
- Servizio accoglienza verso persone in difficoltà si teme non ci sia più ricambio perché non ci sono giovani che si impegnano.

È necessario

- La cura dell'umano, che necessita di un lavoro interiore e di tanta formazione.
- Revisione della propria vita per una continua conversione.
- Spiegare con pazienza alle persone la necessità di lavorare insieme, le mete che ci si prefiggono.
- Atti degli Apostoli: erano attraenti, non avevano faccia "da venerdì santo".

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Esiste solo in poche parrocchie (tre o quattro) e qualcuno fa notare che comunque rimane facoltativo (sic!). Motivo principale per cui non esistono: si temono conflittualità tra i vari gruppi! Invece esiste il consiglio Affari economici poiché questo è obbligatorio! In una parrocchia presente al gruppo funge anche come CP. Un'altra parrocchia si ritiene abbia funzione di CP il gruppo delle catechiste. In una parrocchia esiste allargato a parrocchie vicine.
- Appare necessario capire meglio i ruoli, tra laici e sacerdoti e aprire maggiormente ai giovani, saperli ascoltare, anche se sovente si fa fatica ad accogliere novità e proposte. Saper discernere.
- Fino a che punto c'è mentalità ecclesiale?
- Desidererei tanto incontrarmi con rappresentanti di altri gruppi parrocchiali, (che a titolo personale faccio già) convinta che così ci si arricchisca e si renda più efficace l'azione apostolica.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Bel gruppo di giovani di Azione Cattolica (una trentina) interparrocchiale che lavora bene insieme, ma che si trovano in difficoltà nelle rispettive parrocchie (Per poca rispondenza dei parroci). Buona partecipazione alla festa della pace a Novi, anche perché si sono coinvolti i genitori. Anche durante il catechismo si sono invitati i genitori, a partecipare insieme ai propri figli (gradatamente hanno poi disertato).
- Un gruppo dopo-cresima (ventina di ragazzi) hanno fatto figuranti della via Crucis, riuscita bene, anche perché preparati bene da animatori trentenni.
- Altro gruppo dopo cresima si rivede nei tempi forti anche per mangiare insieme una pizza. Negli anni precedenti, dopo cresima si è incontrato domenica tardo pomeriggio per momento di gioco, pizza e condivisione. preghiera finale. Qualche domenica con la visione di un film, con confronto successivo, un pomeriggio al booling, in quanto è necessario anche solo stare insieme, condividere momenti sereni anche se gli animatori attuali hanno meno disponibilità dei precedenti.
- In una parrocchia con i bambini del catechismo, ci si incontra la domenica mattina, si inizia facendo colazione condivisa alle 9, catechismo e poi Messa.
- Una volta al mese, bambini e ragazzi del catechismo, preparano i canti in settimana della Messa e alla domenica animano la Messa.
- Proporre di riflettere insieme sulla liturgia, far fare disegni cartelloni riguardanti la Messa ed esporli in chiesa così si sentono stimolati a partecipare anche i genitori.
- Poco prima di messa, il coro potrebbe proporre all'assemblea, almeno il ritornello dei canti della celebrazione, in modo che tutti abbiano la possibilità di imparare a "pregare cantando" soprattutto coinvolgere i bambini. altrimenti restano e resteranno "muti".

- Necessità di incontri vicariali di preghiera, di gruppi famiglie. Se in una parrocchia c'è una sola famiglia ben disposta, dovrebbe avere la possibilità di fare il gruppo famiglie con altre parrocchie.
- In alcune parrocchie i ragazzi ci sono solo per il grest.
- Rischio di volere i giovani uguali a noi. Cercare linguaggi diversi con Schiettezza e correzione reciproca.
- Nell'atmosfera un poco sfiduciata, ho concluso che ognuno può essere stimolato anche da questo nostro confronto, dal convegno, a ripartire con decisione per attuare o portare avanti i cambiamenti necessari. P. Gasparino nelle difficoltà di relazione consigliava: "Signore cambia me!"

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

-

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Innanzitutto, ci si confronta all'interno del "gruppo" di lavoro, sulle realtà che stiamo vivendo, nelle nostre parrocchie.
- È presente una comunità pastorale di cinque parrocchie, con un unico "Consiglio pastorale" ma non sono ancora stati superati i campanilismi, ma si sta lavorando per evitare "sovrapposizioni" (celebrazioni triduo pasquale tentativi di costruire una vera comunità, anche con l'apporto dei giovani). La sensibilità, tra la gente, non è ancora "matura", ma il sacerdote è un "apripista" e un discorso missionario è alla base di tutto.
- Un'altra comunità è nata dall'unione di tre parrocchie, due già presenti nello stesso paese: l'integrazione è buona, anche se non è stato facile. Le celebrazioni dell'Eucarestia sono il sabato oppure la domenica, nelle diverse chiese. Si realizzano iniziative comuni: "L'estate ragazzi", esperienze di teatro. Animatori e collaboratori lavorano non in una sola parrocchia, ma "si spostano" a seconda delle necessità.
- È nato un piccolo sospetto: forse si vive con minore interesse la vita della Chiesa, forse c'è "distacco" verso l'esperienza religiosa e allora il cosiddetto "campanilismo" non interessa neppure più!
- In molti luoghi, non è immediato il superamento dei problemi: c'è qualche esperienza di coinvolgimento (la catechesi, le celebrazioni itineranti durante il mese mariano ...), ma non sempre c'è comunità, fra le parrocchie e molti parroci "gestiscono" le situazioni con assoluta autonomia (ad esempio, il Consiglio pastorale parrocchiale!). In molte parrocchie è radicato l'impegno in un "ruolo" e la corresponsabilità non è ancora vissuta.
- Si cerca, in alcune località, di "fare comunità", ma ciò ad esempio avviene nell'oratorio come "luogo ludico" e di semplice incontro al di fuori della Chiesa; la domenica, poi, l'esperienza della Messa rimane lontana dalle persone, dai bambini, dai ragazzi, dalle famiglie.
- Ci si confronta, quindi, in gruppo, sulla necessità di coinvolgere adulti disponibili, di far crescere gli animatori per far partire la collaborazione, di lavorare per una formazione forte e autentica (per esempio: catechesi con gli adulti, aperta ad un intero vicariato).
- Si sottolinea il fatto che manca sovente nella vita delle parrocchie la "fascia" degli adolescenti e poi dei quarantenni e si tenta anche una "analisi storica" del fenomeno che colpisce tutte le comunità. Il tema della formazione e dell'accompagnamento (dopo la celebrazione del matrimonio, del battesimo e della cresima) è ritenuto fondamentale per una maturazione seria, per un futuro che veramente investa il tessuto cristiano della società odierna.
- Si nota pure che, per raggiungere quanto prospettato con speranza dal relatore, il prof. Triani, occorre anzitutto "rimettere insieme" le comunità anche con l'aiuto dei vari Consigli pastorali ed avere fiducia nel "tempo", nell'accordo fra presbiteri e laici.

- Si sottolinea ancora il fatto che in molte comunità si è arrivati alla “fossilizzazione” dei ruoli: lettori, cantori e troppa gente considera la Chiesa come “dispensatrice di sacramenti”.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

-

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Dopo questa serie di “riflessioni” e di “comunicazioni”, si giunge a riassumere alcune osservazioni condivise: i problemi dell'uno sono sovente, quasi sempre, oramai, i problemi dell'altro ed ovunque esistono il positivo e il negativo; certe analisi poi sono scontate.

Che cosa è necessario, allora?

- Serve la testimonianza di ciò che è positivo, di ciò che abbiamo realizzato. Si tratterà di piccole testimonianze; a volte basta stringersi le mani al termine di una celebrazione, salutarsi, trasmettersi un augurio. Lo stile conta! Conta avvicinare i malati, portare la comunione, incontrare, ascoltare, creare “affettuosità”, scoprire valori. Non c'è ancora partecipazione piena, ma si lavora. Si incontrano freni enormi, ma questa triste realtà può sbiadire, se si avvicinano le persone. A volte per conoscere e valorizzare talenti bastano momenti di convivialità.
- Approfittiamo, dunque, delle esperienze positive.
- Riferendoci ancora alle “relazioni ordinarie” domandiamoci: se uno entrasse nelle nostre celebrazioni eucaristiche che cosa vedrebbe? Dobbiamo essere i primi a dare l'esempio: noi cosiddetti “cristiani praticanti”. Nelle varie comunità bisogna dar spazio alle persone e allora si arriva alla corresponsabilità.
- Tanti sono gli “esperimenti” sul territorio ma dove sono i bambini?
- Sono nelle associazioni (sport, danza, musica, teatro).
- Allora diamo spazio alle famiglie, coinvolgiamo i genitori che “accompagnano” i figli.

- Ci confrontiamo anche sul tema della “lentezza” della Chiesa: cinquant’anni fa si è celebrato il Vaticano II ma noi non ci decidiamo mai a viverlo! Corresponsabilità vuol dire anche “rispondere insieme”. Importante è costruire i Consigli Parrocchiali, rinnovarsi, essere incisivi.
- Siamo qui a discutere insieme ancora le pagine del Sinodo Diocesano degli anni 90: ricordiamo anche le indicazioni del Vescovo.

In conclusione:

- Occorre scoprire e riconoscere i carismi da vivere per “utilità” comuni e sono i sacerdoti ad avere questo compito.
- È indispensabile la formazione (bisogna prepararsi ad un “modo nuovo” di stare con gli altri, nelle relazioni ordinarie (a volte ciò non accade nelle famiglie, immaginiamo in parrocchia!).
- Impariamo a valorizzare anche i “pochi minuti” che qualcuno sa dare, briciole che qualcuno sa offrire, ma che costruiscono il nostro “essere Chiesa”.
- Da tutti è sottolineata con vivacità l’importanza della “formazione”, personale e comunitaria, che ci fa migliorare, che non ci fa “arrancare” in una società nella quale siamo rimasti indietro!
- Riteniamo sia indispensabile formare i catechisti, perché amino la vita di Chiesa e giovani e i ragazzi non abbandonino dopo aver ricevuto i sacramenti.
- Anche i genitori devono camminare insieme con i figli (e in effetti nella nostra diocesi sono presenti esperienze con questa connotazione: cammini paralleli perché l’annuncio venga anche dalle famiglie).

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l’operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all’opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Riflettiamo sulla valorizzazione delle risorse, sulla “corresponsabilità” per evitare monopoli.
- Ci domandiamo: conosciamo le competenze? Altri vorrebbero far parte attiva della comunità? Ce ne accorgiamo? Come possiamo avvicinare e coinvolgere?
- Ci rendiamo conto che quelli che ci paiono scogli insormontabili a volte sono piccoli problemi: può bastare un breve dialogo, un biglietto alle porte della chiesa, un amichevole invito verbale da parte del parroco, del diacono, di un animatore, la benedizione delle famiglie è una importante occasione. Con sensibilità, con fantasia, anche, dobbiamo trovare le strade ancora una volta, bastano una festa e un momento di convivialità.
- In gruppo, si affronta anche il tema delle associazioni laicali: a volte non le si “sfrutta” bene e a livello parrocchiale, capita che non siano sufficientemente conosciute ed apprezzate, anche se comunque annunciano il Vangelo e sono forte opportunità di formazione. Quindi, è indispensabile da parte di tutti conoscere le ricchezze che nascono e vivono all’interno delle comunità e della diocesi (Associazioni e movimenti possono essere “valore aggiunto” per le parrocchie).

Corresponsabilità alla prova:

- La corresponsabilità è già all'opera, soprattutto in piccole comunità.
- Con un aiuto da parte dei laici, che vedano riconosciute la loro dignità e la loro responsabilità (LG) i pastori avrebbero più tempo per accompagnamento spirituale del Popolo di Dio.
- Insieme, dovrebbe essere elaborata la "programmazione pastorale".
- Il servizio all'interno delle comunità va sentito come "bene", come "testimonianza" e quest'ultima è la voce che racchiude tutto!

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- In alcune parrocchie i punti di forza sono tra i ragazzi del catechismo e dopo cresima.
- In alcune comunità, soprattutto quelle più piccole perché più facile, è bene curare le relazioni con chi è più lontano dalla Chiesa.
- Le parrocchie legate ai piccoli centri hanno più legami e più affiatamento fra le persone.

Punti critici:

- Diversi carismi e quindi difficoltà di relazioni.
- Difficoltà promuovere incontri dove le persone possano parlare.
- Migliorare il rapporto fra le associazioni.
- Nelle parrocchie più piccole ci sono poche iniziative e cominciano a scarseggiare i volontari, poiché manca il ricambio.
- Poca disponibilità a muoversi.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- In tante parrocchie non esiste il CP.
- Si suggerisce una formazione di laici che compongono il CP poiché in alcuni casi i membri non sono validi ed idonei. La qualità dei membri dovrebbe essere rivalutata alla luce dell'umiltà e della fraternità.
- In alcuni CP c'è poca preghiera e manca la conversione del proprio pensiero.
- Anche le riunioni andrebbero calendarizzate e svolte con maggior frequenza, per non lasciar diminuire lo slancio.
- Occorre superare la mentalità che il CP sia l'organo per organizzare le manifestazioni.

- Viene evidenziato che non esiste neppure il CP diocesano e quello vicariale soltanto in poche comunità.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Difficoltà a conoscere le persone ma questo, secondo alcuni presenti spetta ai presbiteri. Loro devono essere di riferimento e promuovere la comunione.
- Si nota una certa fatica a lasciare spazio agli altri.
- Combattere l'individualismo senza mettere sempre al centro il proprio io e le sue idee.
- Basta rivalità fra le associazioni.
- Formare i laici ed essi siano disponibili a lasciarsi formare.
- Turnare nel servizio per non impossessarsi di un determinato ruolo, diventandone padroni.
- Fatica con i giovani. Assenti comunque.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- È stato notato che in alcune comunità c'è poca collaborazione e rivalità. Se nelle comunità piccole si collabora di più tuttavia si riesce a fare poco perché ognuno è geloso delle proprie attività.
- La corresponsabilità si vede nella carità. Gruppi di laici gestiscono le caritas parrocchiali anche se sempre con poca umiltà. Ma si trovano anche persone buone di comunione.
- Perché non formare i genitori che chiedono il battesimo dei loro piccoli? Occorre partire da lì.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Nella maggior parte dei casi, il parroco e i suoi collaboratori mostrano una certa apertura nei confronti di chi si affaccia alla comunità. Le relazioni ordinarie sono facilitate nelle comunità più piccole rispetto ai grandi centri. Occorre trasformare queste relazioni in testimonianza.
- Chi collabora e serve la comunità lo fa non solo perché “si trova bene” ma perché si sente parte di essa. Spesso però i collaboratori non sono costanti e la collaborazione è senza continuità (Grest e grandi feste dell’anno soltanto)

Difficoltà:

- Manca il tempo.
- Divisione delle famiglie.
- Imppressione di “servire” alle famiglie solo come parcheggio, senza condivisione del cammino formativo.
- Poca missione in quello che facciamo.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po’ di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Nelle comunità dove il CP esiste l’esperienza è sicuramente positiva, anche se potrebbe essere ampliata e potenziata. Ancora troppo spesso infatti viene convocato solo per programmare le celebrazioni o condividere le scadenze e le date pastorali.
- Il CP deve essere veramente espressione di tutta la comunità. Alcuni passi in avanti sono stati fatti dove è avvenuta la Visita Pastorale: la convocazione è stata fatta per compilare i questionari ma poi c’è stata poca continuità.
- Alcuni però non fanno il ruolo del CP. Sarebbe opportuno organizzare degli incontri formativi perché dove esiste è esempio chiaro e in “opera” di corresponsabilità laicale.
- Dove non è stato costituito speriamo non sia per i pregiudizi sulla sua bontà.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- I laici sono fondamentali per il supporto ai sacerdoti nella conduzione della comunità ma è necessario prepararli e formarli diligentemente. Il pericolo maggiore infatti è che il servizio si trasformi in potere arbitrario e assoluto e la comunità diventi un circolo chiuso attorno a pochi "eletti".
- Basta con frasi del tipo: "Questo lo fa bene solo Lui; se va via Lui chi rimane?".
- La formazione spirituale è essenziale ma non va trascurata quella umana.
- Investire molto sui giovani animatori dell'oratorio, affezionandoli alla comunità.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Sicuramente sono tanti i laici che si impegnano nella parrocchia ma molti restano spettatori.
- I sacerdoti devono aprirsi alla corresponsabilità ed educare i fedeli ad essere corresponsabili.
- Ogni sacerdote ringrazi il Signore per i fratelli che ha al suo fianco e per la loro disponibilità in ogni occasione.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.

Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?

Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- È emerso che nelle realtà c'è poca umiltà. Infatti tende a prevalere la voglia di affermare se stessi e si prova invidia per i doni altrui invece di riconoscerli, valorizzarli e dividerli. Dovremmo cercare ciò che ci unisce e superare ciò che divide.
- Al centro di tutto ci sia la Parola di Dio.

Da migliorare:

- Le relazioni, soprattutto quelle umane.
- Il collegamento fra le generazioni.
- Potenziare l'oratorio come strumento per raggiungere le famiglie dei ragazzi che lo frequentano.
- La comunicazione a tutti i livelli.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Per prima cosa è fondamentale provare a formarli. Solo due realtà presenti al gruppo possiedono i CP (Casteggio e Castelnuovo) ed entrambi sono interparrocchiali.
- Vanno eletti tra i membri della comunità e non scelti da parroco.
- Le decisioni vanno prese insieme e motivate.
- Gli incontri vanno preparati bene e convocati con una certa costanza.
- Non è la cassa di risonanza del parroco.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- La relazione favorisce la valorizzazione delle risorse, poiché si mettono in luce i doni di ciascuno, facendo però attenzione ad identificare la persona con quello che sa fare.
- Superare la paura e la chiusura, la gelosia e l'invidia.
- In alcune parrocchie vi sono le confraternite ma dovrebbero avere momenti di maggior formazione di natura spirituale.
- Si è spento lo spirito missionario, anche "ad gentes", con un notevole calo di missionari nei paesi del terzo mondo. Non è una perdita. Occorre donare se si vuole ricevere. Occorre un maggior amore per le missioni con uno stile più "orionino".
- Tornare a testimoniare.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- La prima cosa da fare è educare alla responsabilità, nonostante questo sia molto difficile. Indispensabile creare ponti e abbattere ogni muro che costruiamo all'interno delle nostre comunità. Occorre educarsi ad una corresponsabilità ad ampio raggio in ogni settore. Emerge in particolare la cura per la salvaguardia del creato, in merito al quale siamo molto in ritardo, nonostante papa Francesco. Spesso si spreca, anche nelle nostre comunità in tante cose.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Il punto di forza è nella relazione che nasce dalla conoscenza e dall'ascolto reciproco, dal senso di appartenenza, generato dalla "costrizione" di uscire dalle proprie tradizioni, verso unità e confronto: relazioni ordinarie messe insieme per diventare un "insieme" (da varie parrocchie ad una comunità). L'Azione Cattolica, nell'unità pastorale ha favorito l'aggregazione. Punti di forza sono poi gli oratori. Si in vista il più possibile, anche se il frutto e il ritorno non è immediato.
- Essere Chiesa "in uscita" significa essere missionari, creando occasioni di incontro e di condivisione per essere visibili.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Il CP non è stato costituito nella maggior parte delle comunità rappresentate nel gruppo. Esso è difficile da realizzare perché deve far pensare. Il CP è il primo luogo in cui ci si forma al cambiamento di mentalità e alla conversione pastorale: per questo i membri devono essere formati.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- In alcune comunità del gruppo sono state attivate strategie per rispondere ai bisogni del territorio ma non sempre le stesse linee operative vengono condivise e portate avanti con coerenza. Rimane molta improvvisazione. È fondamentale crescere nella stima reciproca e curare la comunicazione.
- Non sempre ci si sente accolti nelle comunità e spesso ci si perde nell'anonimato.
- L'Azione Cattolica è risorsa e può fare molto nell'applicare il piano pastorale.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Occorre continuare a coltivare lo stile del cambiamento e sganciarsi dal proprio io. Corresponsabilità indica partecipazione e sentire la stessa passione per il Vangelo della Chiesa intera.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Oggi nei giovani prevale l'individualismo che porta all'isolamento e alla solitudine. Si nota una disaffezione verso i sacramenti e la Messa domenicale. Sono cristiani "stagionali" (Battesimi, matrimoni, cresime e prime comunioni)
- Tra i punti di forza, soprattutto nelle piccole comunità, ci sono i funerali, così come i corsi in preparazione al matrimonio. Vanno preparati e vissuti con impegno.
- Far sentire maggiormente la presenza della comunità nella celebrazione dei sacramenti ed aprirsi a nuovi collaboratori.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- È fondamentale costituire i CP dove non sono presenti, creando CP comunitari, con rappresentanti delle varie realtà e gruppi.
- È giusto che i componenti del CP siano eletti dalla comunità e siano veramente espressioni di tutti.
- Siano rinnovati periodicamente puntando sui giovani.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- La comunità non è povera di risorse ma vanno riscoperte.
- 1. In parte le competenze le conosciamo ma andrebbero, senza timore coinvolte.
- 2. L'ascolto e l'accoglienza reciproca sono fondamentali.
- 3. Appare faticoso ma bisogna avere il coraggio di instaurare incontri fra le generazioni.
- 4. Poco. I movimenti tendono a camminare in modo piuttosto individualistico.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Le attività di catechesi, anche per il loro legame con le famiglie sono una forza valida per la corresponsabilità mentre restiamo carenti nella pastorale delle fragilità e della sofferenza.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

Punti di forza:

- I rapporti interpersonali.
- Occorre vederci più spesso.
- Partecipare all'eucarestia domenicale.
- Valorizzare le relazioni semplici.

- Costruire la comunità non è semplice ma è fondamentale. Tutto il gruppo sente una grande responsabilità nel costruire la Chiesa.

Aspetti da migliorare:

- Formazione comunitaria dei laici.
- Costruire una comunità attuale e attualizzabile.
- Attenzione ai giovani.
- Comunicazione fra i membri della comunità e verso l'esterno.
- Accoglienza attiva e vera.
- Importanza dell'ascolto. Nelle piccole parrocchie le relazioni ordinarie sono buone facilitate.
- Non dare nulla per scontato.
- Buono il lavoro che a Strabella si sta facendo per i giovani: incoraggiati e accompagnati con un buon Consiglio di oratorio che collabora con la consulta cittadina dei giovani.
- Coinvolgere al catechismo, da tenere sempre e comunque in oratorio, anche le famiglie.
- Ascoltare insieme la Parola e pregare insieme.
- Valorizzare le linee comuni del Vicariato.
- Attenzione al Cursillo. Pur essendo diffusi nel genovesato sono laici impegnati che fanno molto per la comunità.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- È fondamentale perché la condivisione e la rappresentatività uniscono.
 - Tra i membri del gruppo il CP è presente a
 - Stradella. Funziona ed ha deciso di dare una chiesa agli ortodossi. Decisioni importanti condivise.
 - Sale. Consiglio interparrocchiale.
 - Castelnuovo. I laici impegnati sono molti ma sono visti come realtà a parte rispetto alla vita quotidiana. A volte abbiamo vergogna di testimoniare e di parlare di Dio al mondo.
 - Savignone. È interparrocchiale e sta per diventare vicariale.
 - Casella Scrivia. Interparrocchiale. Alcuni però vivono il CP non come servizio ma come privilegio. Vi sono infatti dinastie che occupano posto da molto tempo.
- Fondamentale è il ruolo dei parroci nella valutazione delle proposte del CP. Il parroco tuttavia non va lasciato solo, perché la sua umanità davanti alle responsabilità pastorali, sociali e politiche potrebbe incontrare qualche difficoltà.
 - Fondamentale è il dialogo e lo scambio d'informazione tra i vari membri del CP per una crescita virtuosa.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Non sempre conosciamo le diverse competenze presenti nella comunità e non sempre riusciamo ad accogliere i contributi di tutti.
- Manca il contributo dei giovani e i ragazzi abbandonano la Chiesa alla Cresima e oramai anche prima, privando le nostre assemblee della presenza dei bambini. Le giovani famiglie stesse non partecipano alla vita della comunità.
- Le confraternite, presenti nelle nostre comunità vivono ai margini e partecipano in modo saltuario alla vita della parrocchia.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- In quasi tutte le realtà presenti nel gruppo la corresponsabilità funziona nel campo della catechesi dei bambini e dei ragazzi, nella cura del decoro delle chiese, nei cori e in alcune liturgie. I Consigli per gli affari economici invece funzionano molto bene, soprattutto nelle realtà più piccole.

- Nelle nostre piccole parrocchie occorre fare di più per quanto riguarda la carità e l'attenzione a chi è nel bisogno.
- Anche sulle necessità economiche delle parrocchie i laici vanno sensibilizzati poiché le più piccole non riescono quasi a coprire le spese ordinarie.
- Da migliorare anche la disponibilità verso i ministeri liturgici.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

- Nelle piccole comunità le relazioni ordinarie si sviluppano principalmente nella Messa domenicale, pertanto ci sembra di poter affermare che importante strumento di cura della relazione sono i momenti che la precedono e la seguono, in essi il sacerdote e i fedeli possono aver modo di conoscersi meglio e di instaurare o consolidare rapporti.
- Alcuni punti di forza che abbiamo rilevato come già presenti nella maggior parte delle nostre comunità sono la benedizione pasquale delle famiglie, la celebrazione del rosario nel mese mariano, i momenti di festa e convivialità che coinvolgono per intero i nostri paesi.
- Pensiamo che per migliorare qualitativamente i rapporti e le relazioni fra i fedeli e fra essi e i pastori possano essere di utilità alcuni momenti di confronto, ad esempio attraverso la convocazione regolare dei consigli pastorali e al contempo di momenti di spiritualità e formazione religiosa (lectio divina, formazione biblica e teologica).

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Si rileva anzitutto il fatto che nelle piccole comunità il Consiglio Pastorale spesso non è istituito o, se istituito, non viene quasi mai convocato. Il primo suggerimento pertanto è quello di procedere alla costituzione di tale Consiglio dove esso non è ancora presente.
- Potrebbe essere più utile poi, specialmente nelle realtà più piccole, dare vita a consigli di Comunità pastorale o comunque interparrocchiali, soprattutto dove il sacerdote si trova ad amministrare più parrocchie contemporaneamente.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Emerge dal dibattito il fatto che anche in realtà piccole non sempre si conoscono le competenze e i talenti che i fedeli possono mettere a disposizione della Comunità; è quindi necessario lavorare ancora molto per creare le condizioni affinché emergano con maggiore facilità. Si nota poi il fatto che non raramente le persone faticano ad essere coinvolte per una certa tendenza da parte di alcuni che da tempo collaborano alla vita parrocchiale a non voler cedere "posizioni acquisite" o a non accettare di condividerle con altri.
- Si è notato da parte di tutti la grande difficoltà a valorizzare il contributo delle giovani generazioni, sia per il fatto che nei piccoli centri i giovani sono sempre meno, sia perché talvolta si è restii ad offrire loro concretamente la possibilità di mettersi in gioco.
- La situazione delle aggregazioni laicali varia da parrocchia a parrocchia, in molti casi non ve ne sono più, in altri, ove esse sono presenti, vi è però una certa diffidenza da parte dei pastori a coinvolgerle pienamente nella vita parrocchiale.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Si rileva che un certo livello di corresponsabilità si è raggiunto specialmente nei campi della catechesi e della animazione liturgica. A questo proposito si sono rivelati fondamentali gli stimoli giunti dalla diocesi con i corsi di formazione dei lettori, dei ministri straordinari della Comunione e dei cantori. È necessario fare invece di più per coinvolgere i fedeli nei campi della gestione, nell'organizzazione e della programmazione della vita comunitaria. In questi contesti i laici devono raggiungere maggiore consapevolezza per cercare di essere effettivamente più corresponsabili.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

Aspetti da migliorare:

- In molte parrocchie si ha la possibilità di parlare con il Parroco solo la domenica, appena prima o appena dopo la messa.
- Importanti sono pure le relazioni tra i laici della stessa parrocchia e delle comunità con lo stesso Parroco.
- Viene meno il riferimento alla propria Chiesa e molti emigrano verso orari più comodi o abbandonano la pratica religiosa poiché in piccole comunità la Messa domenicale non viene più celebrata.

Punti di forza:

- Nelle piccole comunità i laici sono riferimenti sicuri: aprono le chiese e organizzano momenti di preghiera comunitaria senza il presbitero: via Crucis, rosari per i defunti, mese di maggio.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- In molte parrocchie il CP non è stato ancora istituito, anche se alcuni parroci hanno in animo di farlo.
- Quando esiste e funziona il CP, le decisioni, anche faticose, prese dal Parroco ma condivise, sono accettate più facilmente da tutta la comunità.
- I fedeli che fanno parte del CP devono essere leali ed avere a cuore il bene della comunità.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Non sempre conosciamo le diverse competenze presenti nella comunità e non sempre riusciamo ad accogliere i contributi di tutti.
- Manca il contributo dei giovani e i ragazzi abbandonano la Chiesa alla Cresima e oramai anche prima, privando le nostre assemblee della presenza dei bambini. Le giovani famiglie stesse non partecipano alla vita della comunità.
- Le confraternite, presenti nelle nostre comunità vivono ai margini e partecipano in modo saltuario alla vita della parrocchia.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- In quasi tutte le realtà presenti nel gruppo la corresponsabilità funziona nel campo della catechesi dei bambini e dei ragazzi, nella cura del decoro delle chiese, nei cori e in alcune liturgie. I Consigli per gli affari economici invece funzionano molto bene, soprattutto nelle realtà più piccole.
- Nelle nostre piccole parrocchie occorre fare di più per quanto riguarda la carità e l'attenzione a chi è nel bisogno.
- Anche sulle necessità economiche delle parrocchie i laici vanno sensibilizzati poiché le più piccole non riescono quasi a coprire le spese ordinarie.
- Da migliorare anche la disponibilità verso i ministeri liturgici.

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

Premessa

- Il gruppo è stato parzialmente limitato dall'assenza di numerosi delegati, considerando quelli che si sono incontrati si deve osservare che hanno portato l'esperienza di otto comunità: una parrocchia con parroco, una "comunità" ancora da costituire comprendente tre parrocchie in ciascuna delle quali è ancora presente il proprio parroco, cinque comunità pastorali già costituite con un solo parroco per più parrocchie, una comunità di parrocchie costituenda con un solo amministratore parrocchiale. In generale la discussione ha riguardato molte volte la constatazione delle situazioni attuali, generalmente tutte valutate positivamente, ma con difficoltà ci si è spinti ad interrogarsi sulle più profonde domande di tema ecclesiale proposte dalla scheda. Rimane molto marcata la pratica di riferire sostanzialmente quanto è avvenuto giocoforza attraverso la volontà del parroco, considerando solo marginalmente, quando non addirittura con rivendicazioni polemiche, il ruolo dei laici e le questioni relative alla loro partecipazione, o più nello specifico, corresponsabilità.
- Alcuni delegati hanno fatto inizialmente notare come nei piccoli centri vi siano già in atto buone relazioni ordinarie all'interno delle normali attività civili (amministrazione comunale, comunità di paese, rapporti tra il comune e la parrocchia): in generale i presenti hanno espresso ottimismo, al netto di inevitabili casi conflittuali, ma isolati, riguardo alla possibilità di istaurare buone relazioni tra chi abita piccoli centri periferici quali sono quelli della nostra campagna. Chi ha vissuto l'esperienza di aver costituito una comunità parrocchiale ha riportato il giudizio positivo della maggioranza dei parrocchiani, esprimendo la loro (talvolta inattesa) buona accoglienza della nuova situazione.
- Si è fatto notare come sia importante da parte dei parroci il fatto di mantenere vive buone relazioni, talvolta quasi "stanarle" dalla timidezza o ritrosia dei parrocchiani, operazione però che in un'ottica più evoluta non dovrebbe spettare solamente ai sacerdoti, ma alla comunità tutta, come alcuni hanno commentato facendo esplicito riferimento alle parole appena sentite del prof. Triani. A questo proposito però è stato detto che, nella realtà contingente del passaggio da una comunità tradizionale e secolare quale quella retta dal parroco che si caricava completamente di tutte le decisioni e responsabilità, realtà che stiamo vivendo in questo momento, ad una realtà in fieri in cui si deve raggiungere una dimensione circolare di corresponsabilità, sia ancora decisiva la mediazione del sacerdote che deve farsi carico di un ruolo maieutico, soprattutto nei confronti delle persone più semplici o più legate alla tradizione per ragioni anagrafiche. In altre parole si deve porre particolare cura nell'educare le persone al passaggio ad una nuova forma di comunità,

ma (solo) inizialmente questo ruolo deve fatalmente essere ricoperto ancora dal parroco, perché all'inizio di queste esperienze è ancora solo lui ad essere riconosciuto autorevole in ordine alle responsabilità da ricoprire in comunità.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.

Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Questa voce è stata meno discussa perché in tutte le comunità presenti, tranne una, non è attivo alcun consiglio pastorale.
- Sono state espresse due opinioni discordanti: un delegato, portando l'esperienza del proprio consiglio pastorale, ha espresso parere negativo sul suo mantenimento, sostenendo che il consiglio non funzioni come dovrebbe; di contro un altro delegato (sacerdote) che non ha un consiglio pastorale nelle parrocchie della propria comunità sostiene di sentirne il bisogno, soprattutto in ordine alla condivisione che nasce implicitamente anche dalla sola discussione e dall'incontro con gli altri.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità? Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- In generale i piccoli paesi cui appartengono le comunità parrocchiali rappresentate nel gruppo valorizzano la presenza di potenzialità e risorse dei singoli, più difficile risulta valorizzare i gruppi e movimenti ecclesiali strutturati. Tutti i delegati hanno portato esempi positivi di valorizzazione dei singoli o dal punto di vista professionale (aiuto per questioni molto concrete) o dal punto di vista liturgico ("sostituzione" del sacerdote nei casi in cui è consentito); qualche volta, soprattutto in ambito liturgico, si osserva la difficoltà di superare il timore del giudizio degli altri, soprattutto per il fatto che siamo all'interno di piccole comunità pochissimo aduse al coinvolgimento dei laici nella cerimonia liturgica.
- Per quanto riguarda alcuni quesiti posti dal foglio di lavoro si è fatto notare come la fraternità e anche gli alti obiettivi ecclesiali che il prof. Triani ha declinato attraverso la categoria di corresponsabilità si devono raggiungere a partire dall'umiltà delle prassi quotidiane, fatte di servizio ed organizzazione di tutte le attività pratiche della parrocchia. Solo su di esse poi si potrà innestare quella crescita ecclesiale e quell'apertura all'azione dello Spirito che porterà ad un senso di comunione e ad una reale corresponsabilità. Così a partire dai compiti comuni cui spesso si dedicano persone di generazioni

diverse, (i giovani in oratorio o al catechismo, gli anziani nella cura del tempo, ecc...) è possibile costruire una fraternità intergenerazionale e trasversale che apra alla vera comunione *ut omnes unum sint*.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Nelle nostre comunità vediamo all'opera giocoforza, con risultati sostanzialmente positivi, anche se talvolta meno, la corresponsabilità nell'istituto strutturale del consiglio per gli affari economici. Esso in realtà ha giocato talvolta, nelle piccole comunità, il ruolo di catalizzatore delle forze disponibili: divenendo di volta in volta falsariga del consiglio pastorale e dei ruoli di delega percorribili nelle parrocchie e nelle comunità. Anche in quei casi in cui è attivo l'oratorio si rileva una buona maturazione del coinvolgimento e della responsabilizzazione dei laici, anche perché, viene fatto notare da alcuni più maturi, si è elevato il livello culturale dei componenti di una comunità.
- Dovendo segnalare un campo in cui sono possibili ancora passi avanti si è discusso ancora, giungendo con un certo accordo all'idea che sia importante che i laici corresponsabili crescano nello svolgere un servizio, che è ancor più una missione, nel filtrare le tensioni e collegare, ma con obiettivi "alti", non solo comunemente organizzativi, l'apporto di tutti alla comunità. Svolgere cioè una costante opera di motivazione e di riduzione delle difficoltà tra tutti i membri della comunità siano essi laici o sacerdoti.

GRUPPO 25

*Suor Enza Basile – Piccola Figlia del Sacro Cuore
Parrocchie piccole*

LE RELAZIONI ORDINARIE

La costruzione della comunità passa dalla cura delle relazioni ordinarie.
Quali sono oggi nella nostra realtà i punti di forza al riguardo?
Su quali aspetti concreti potremmo migliorare?

Punti di forza:

- Essere piccola parrocchia. Si conoscono tutti ed è più facile fraternizzare.

Da migliorare:

- Aspetto di carità. Mancano le occasioni.
- La comunicazione verso chi non frequenta. Come raggiungerli?
- Formazione dei laici, superando il “si è sempre fatto così”.

IL CONSIGLIO PASTORALE

In questi anni si è parlato spesso di Consigli pastorali, ma nella realtà vi sono sempre un po' di fatiche che portano a sottovalutare il valore di questo organismo per la costruzione di un senso di comunità.
Quali suggerimenti per migliorare i Consigli pastorali?

- Mancano i CP in molte parrocchie.
- Per creare mentalità nuova è importante formare i laici che faranno parte del CP con appositi incontri anche a livello diocesano.
- Dove già esistono occorre mantenere vivo il dialogo e lasciare da parte particolarismi per aprirsi al bene della comunità.

LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ

A volte ci lamentiamo che la comunità è povera di risorse.

Conosciamo però realmente le competenze delle persone delle nostre comunità?

Riusciamo a far sentire le persone coinvolte?

Riusciamo a valorizzare il contributo di generazioni diverse?

Riusciamo a valorizzare le aggregazioni laicali, le associazioni i movimenti?

- Conosciamo solo in parte le competenze delle persone che frequentano le nostre comunità e non sempre riusciamo a coinvolgere le persone.
- In parte poi le aggregazioni laicali sono inserite nella comunità. Nelle nostre piccole realtà sono quasi del tutto assenti.

LA CORRESPONSABILITÀ ALLA PROVA

La corresponsabilità è di più del coordinamento: è l'operare avendo a cuore il bene di tutta la comunità e interagendo con gli altri.

In quali campi nella nostra comunità vediamo questo stile già all'opera?

In quale campo (scegliamone uno) occorrerebbe fare passi in avanti?

- Questo stile di corresponsabilità è in opera solo nella catechesi e nella gestione del grest.
- Per quanto riguarda invece il culto e l'amministrazione i parroci chiedono collaboratori che eventualmente formati e motivati diventeranno corresponsabili.